



Venerdì 20 giugno si è tenuto un incontro tra le delegazioni sindacali di Gruppo ed i vertici Aziendali rappresentati dal presidente Rosi e dal Vice Direttore vicario Cuccaro.

In apertura di incontro il Presidente Rosi ha rappresentato alle OO.SS. i dettagli di come si è arrivati al comunicato del 17 giugno col quale la Banca popolare di Vicenza annunciava la decadenza dell'offerta vincolante avanzata il 28 maggio e l'indisponibilità a prendere in considerazione altre ipotesi per arrivare all'integrazione con BPEL, in quanto ritenute non rispondenti alle strategie della Banca vicentina.

In effetti il Cda della nostra Banca, dopo aver comunicato l'impossibilità di esprimere la preliminare valutazione positiva richiesta dalla vicentina per il lancio dell'Opa, aveva comunque dichiarato la propria volontà di continuare a trattare, dando mandato in questo senso al Presidente Rosi. Contatti tra i due presidenti ci sono stati tra l'11 e il 17 giugno e, nel corso di questi incontri, la BPEL ha avanzato proposte che potevano portare ad un'aggregazione ritenuta compatibile con le esigenze di salvaguardia del corpo sociale, dei territori e soprattutto dei dipendenti. La linea di BPEL non è evidentemente stata considerata da Vicenza compatibile con quelle che erano le strategie pensate per il nostro Gruppo.

A dimostrazione del fatto, ma questa è una nostra considerazione, che la BpVi aveva per noi progetti più simili all'azzeramento che all'integrazione.

Tramontata, almeno per il momento, l'ipotesi Vicenza, il Presidente Rosi ha voluto ribadire alle OO.SS. la necessità di ricercare comunque un partner di elevato standing, con cui procedere al più presto ad una integrazione, ed ha insistito nell'evidenziare come divenga ancora più pressante la necessità di ritornare al più presto a produrre utili.

A questo proposito abbiamo rappresentato al Presidente ed al Vice Direttore la nostra preoccupazione per l'attuale stato di confusione rispetto alle strategie da mettere in atto, anche per l'evidente difficoltà di comunicazione tra i lavoratori ed i vertici aziendali. Un esempio di queste difficoltà sono, a nostro parere, rappresentate da quanto emerso dopo l'ultimo Comitato di Direzione, durante il quale il Presidente sembra abbia richiamato i partecipanti ad una maggiore produttività, presenza e pro positività; qualcuno di questi ha ben pensato di far ricadere sui propri collaboratori le colpe dei risultati negativi, arrivando perfino

a sollecitare più ore di lavoro straordinario e la rinuncia alle ferie programmate. Ricordiamo che l'abbattimento delle ferie e della banca ore pregresse e la limitazione del lavoro straordinario sono stati oggetto di accordo tra i sindacati e l'Azienda già nel febbraio del 2013, anche se tale accordo è stato già ampiamente disatteso nei fatti a causa dell'evidente inefficienza organizzativa di certo non imputabile ai lavoratori !

Il Presidente Rosi ha sottolineato che gli sforzi maggiori sono richiesti esclusivamente a coloro che ricoprono ruoli dirigenziali che, proprio per la natura di tale ruolo, devono sentire pressante la necessità di risolvere i problemi e non di crearne di nuovi, soprattutto in un momento delicato della vita aziendale come è quello attuale.

Riteniamo comunque, e lo abbiamo chiesto con forza ai vertici aziendali, che ci sia la necessità di avere al più presto una visione completa e chiara di quelle che sono le strategie che il CdA vuole mettere in campo. Per far questo, occorre sciogliere al più presto il nodo relativo alla nomina del nuovo Direttore Generale, (lo abbiamo già detto ma riteniamo utile ripeterlo: con grande attenzione ai costi sia per la liquidazione del vecchio sia per l'assunzione del nuovo) che vari un piano industriale intelligente, ambizioso ma non velleitario.

Il Presidente, negli incontri che abbiamo avuto nel corso dell'ultimo mese, ha più volte ribadito come la strada del risanamento della nostra Banca non possa che passare da un'aumentata capacità di produrre ricavi, perché un intervento solo sul fronte dei costi (soprattutto su quello del personale) sarebbe del tutto insufficiente a risolvere il problema.

Questa logica è, secondo noi, da sposare in pieno, anche se abbiamo voluto ribadire come sia urgente intervenire per abbattere definitivamente i costi derivanti dalle varie consulenze, dai Cda delle società controllate (sostituibili con la figura dell'Amministratore unico), dai numerosi benefits riconosciuti alle figure apicali ecc. ecc.. Dunque un modo nuovo di fare banca, che, guarda caso, è proprio quello che le OO.SS. stanno chiedendo da tempo anche a livello nazionale: speriamo che sia la volta buona!

Arezzo, 23 giugno 2014

LE SEGRETERIE